Come evitare i difetti principali della predicazione corrente

Parte II

- 3 -
Didatticismo e sentimentalismo

L'omelia deve rispettare le esigenze del controllo logico del discorso.

L'omelia deve toccare il cuore, fecondare la vita

La Retorica classica

Le qualità
di una buona
comunicazione:

Logos

Pathos

Ethos

Edgar Morin

Ci sono due linguaggi legati nel linguaggio:

- l'uno che denota, oggettiva, calcola, si fonda sulla logica del terzo escluso;
- l'altro che connota (evoca aloni di significati intorno a ogni parola o racconto), gioca sull'analogia, tende a esprimere affettività e soggettività.

Edgar Morin

- Quando vuol essere soprattutto razionale, il discorso si sviluppa sotto un forte controllo empirico e logico, tende a ridurre i suoi elementi analogici a similitudini, i suoi elementi simbolici a segni o convenzioni.

$$T = \frac{-A \pm \sqrt{A^2 - 4B\left(1 - \frac{R}{R_0}\right)}}{2B}$$

- Quando vuole essere poetico,

  il discorso si lascia

  trasportare dalla musica

  delle parole,

  delle assonanze,

  delle immagini.

L'omelia deve rispettare

- la logica
- l'obiettività

L'omelia deve evitare

- l'astrattezza
- l'aridità

… perciò deve attivare anche i sentimenti.

Quando l'omelia non rispetta la logica

- Quando interpreta in maniera arbitraria le Scritture
- Quando cita una frase di una Autorità fuori dal suo contesto
- Quando non rispetta le regole della logica in un ragionamento
- Quando descrive fatti o situazioni in maniera non credibile, senza documentazione o verifica
- Quando non si attiene all'ortodossia dottrinale

M.C. Escher (1898-1972)

Quando l'omelia rispetta la logica

- Quando interpreta in maniera corretta le Scritture
- Quando cita un'Autorità a proposito
- Quando rispetta le regole della logica in un ragionamento
- Quando descrive fatti o situazioni documentandoli
- Quando si attiene all'ortodossia dottrinale
- Quando ricorre a narrazioni credibili

La scopo è quello di nutrire una fede convinta, matura, adulta

Ricorda:

Le persone a cui rivolgi l'omelia

- sono meno informate di quanto credi

- capiscono più di quanto credi

Con bambini … o bambineschi?

Un difetto: il “didatticismo”

- L'omelia concepita come catechismo
- L’omelia concepita come breve lezione di teologia
- L’omelia ridotta a sola esegesi delle Letture

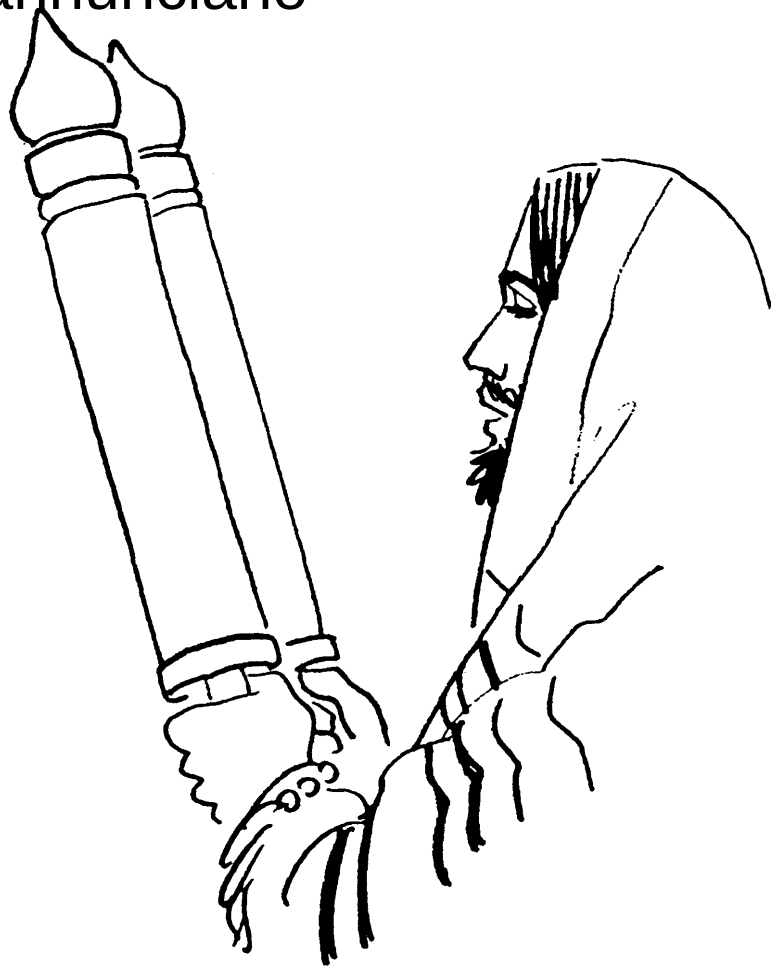
"Ricordiamo che non bisogna mai rispondere a domande che nessuno si pone"

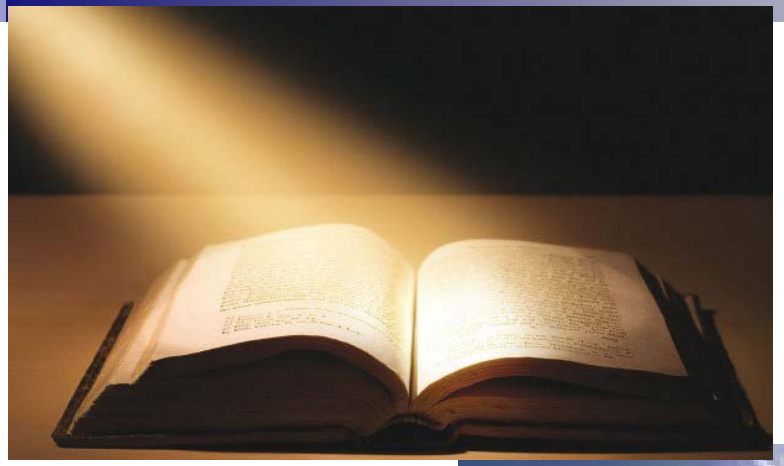
(EG 153).

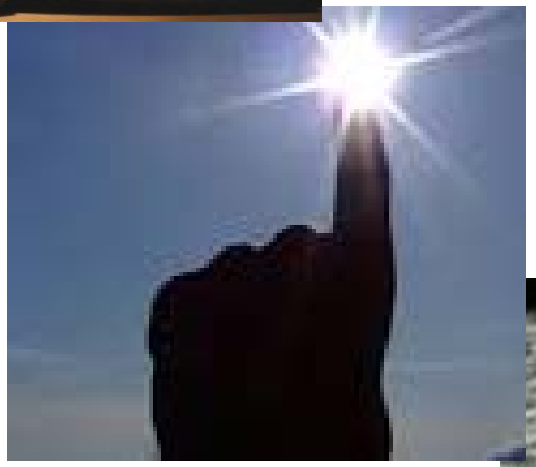
Nb.: riguardo all'esegesi…

La natura dell'omelia esige che indichi
che ciò che le Scritture narrano e annunciano
sta accadendo QUI E ORA,
per questa assemblea.

L'omileta non può limitarsi
ad interpretare i brani biblici ma,
attingendo luce da essi,
deve offrire agli ascoltatori
una interpretazione di fede
di ciò che sta accadendo
- in questa celebrazione
- e nella loro vita.







L'omelia deve parlare al cuore

- toccare i sentimenti
- intervenire nella fantasia

L'omelia non deve

- scavalcare il controllo razionale
- cadere nel sentimentalismo inconsistente e inconcludente
- appiattirsi sull'orizzontale

Toccare i sentimenti

Una buona omelia, come mi diceva un vecchio maestro, deve contenere un'idea, un sentimento, un'immagine.

Un'immagine attraente fa sì
che il messaggio venga sentito
come familiare, vicino, possibile,
legato alla propria vita.

Un'immagine ben riuscita può portare

- a gustare il messaggio che si desidera trasmettere,
- risveglia un desiderio
- e motiva la volontà nella direzione del Vangelo.

(Papa Francesco, EG 157)

Quando si toccano i sentimenti

Si toccano i sentimenti quando si evocano bisogni esistenziali

"Io sono il pane vivo, disceso dal cielo"

"Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati"

"Al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno"

"D'ora in poi sarai pescatore di uomini"

"Beati voi, che ora piangete, perché riderete"

"Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace!"

"Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri"

Guercino

Due domande di verifica

- Coloro a cui parlerò proveranno un reale interesse per quanto dirò?
- Se mi staranno ad ascoltare, quale vantaggio concreto ne avranno?

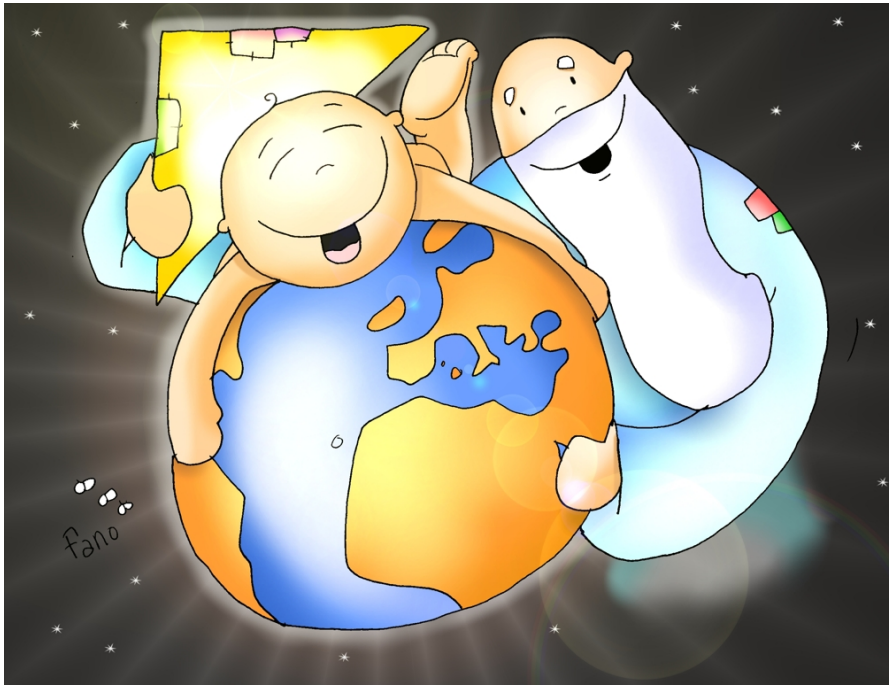
Quando si cade nel sentimentalismo

Si interviene direttamente sulle emozioni,

scavalcando la possibilità di controllo critico

Sintomi di sentimentalismo:

- Debolezza dei contenuti e delle argomentazioni
- Ridondanza negli aggettivi e negli esclamativi
- Abuso di ripetizioni marcate
- Debole o assente radicamento biblico



NB: Un aspetto analogo:

la “folclorizzazione” della liturgia .

L’inconveniente più grave:

l’attenzione non è più rivolta al Signore,

ma alle relazioni interpersonali affettive

Sto in mezzo a loro .....

OGNI STRADA

Rit. *E tutto quaggiù ci parla d'amor la gioia è qui nel cuor!*
E tutto quaggiù ci parla d'amor parla di Te, o mio Signor!

Ogni strada in questo mondo ci conduce verso il ciel
anche il vento vagabondo ci sospinge verso il sol.

Ogni angolo del mondo
è cosparso di bontà
ogni uomo nel fratello
cerca un pò di carità.

Ogni viottolo sui monti
ogni strada di città
fra le gioie e fra le pene
sono scuole di bontà.

E tutto quaggiù ci parla d'amor
la gioia è qui nel cuor!
E tutto quaggiù ci parla d'amor
parla di Te, o mio Signor!

Un altro esempio

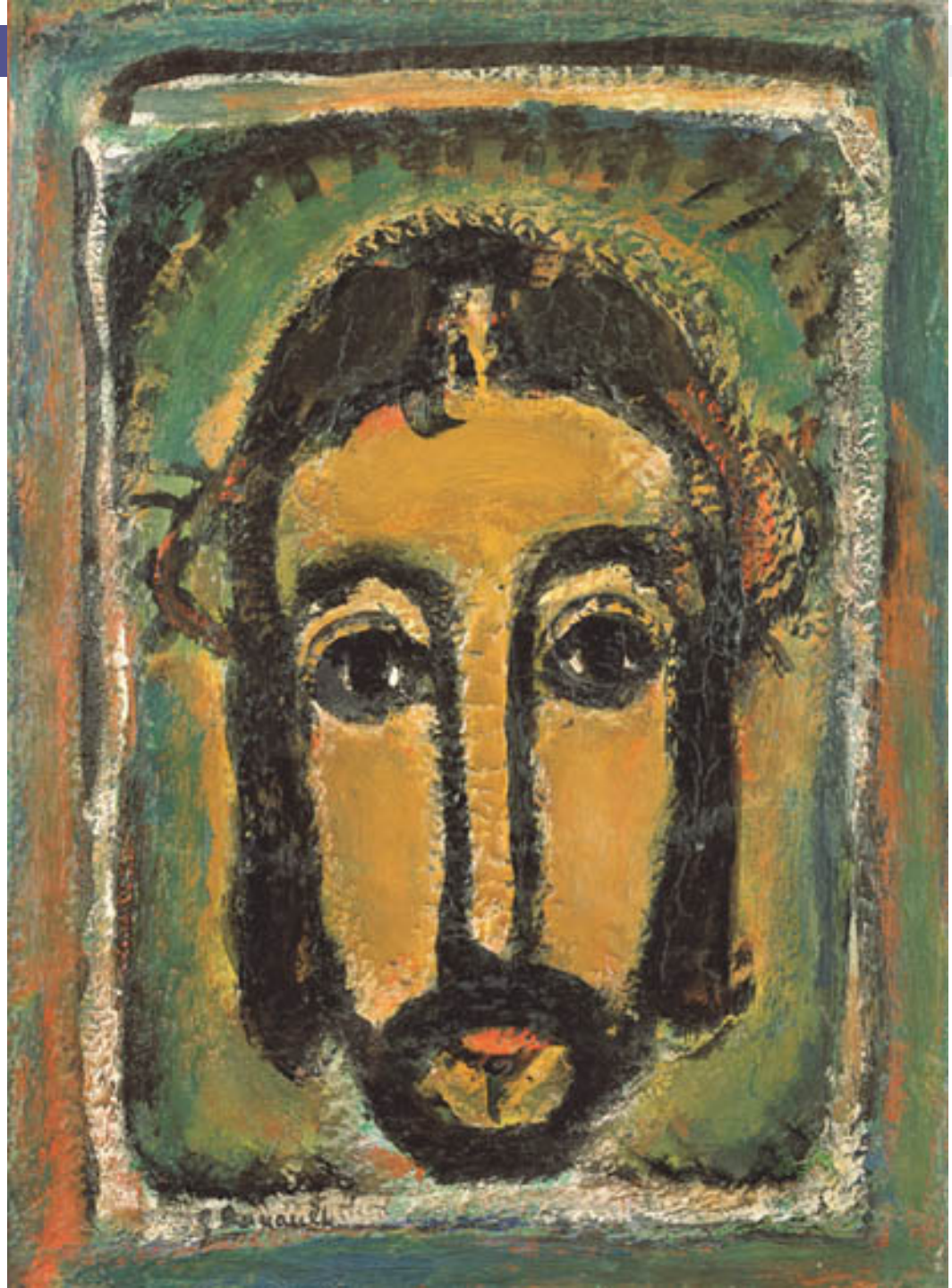
Al centro del mio cuore

Ho bisogno d’incontrarti nel mio cuore,
di trovare te, di stare insieme a te:
unico riferimento del mio andare,
unica ragione tu, unico sostegno tu.
Al centro del mio cuore ci sei solo tu.

Anche il cielo gira intorno e non ha pace,
ma c’è un punto fermo, è quella stella là.
La stella polare è fissa ed è la sola,
la stella polare tu, la stella sicura tu.
Al centro del mio cuore ci sei solo tu.

Tutto ruota attorno a te, in funzione di te
e poi non importa il “come”, il “dove” e il “se”.

Che tu splenda sempre al centro del mio cuore,
il significato allora sarai tu,
quello che farò sarà soltanto amore.
Unico sostegno tu, la stella polare tu.
Al centro del mio cuore ci sei solo tu.



G. Rouault
(1871-1958)

IESUS NAZARENUS REX IUDAEORUM

H. Holbein
(1497-1543)

- 4 -
Afasia morale e moralismo

L'omelia deve anzitutto annunciare
il vangelo del regno di Dio.

Ma deve anche parlare della sua giustizia
e del giudizio.

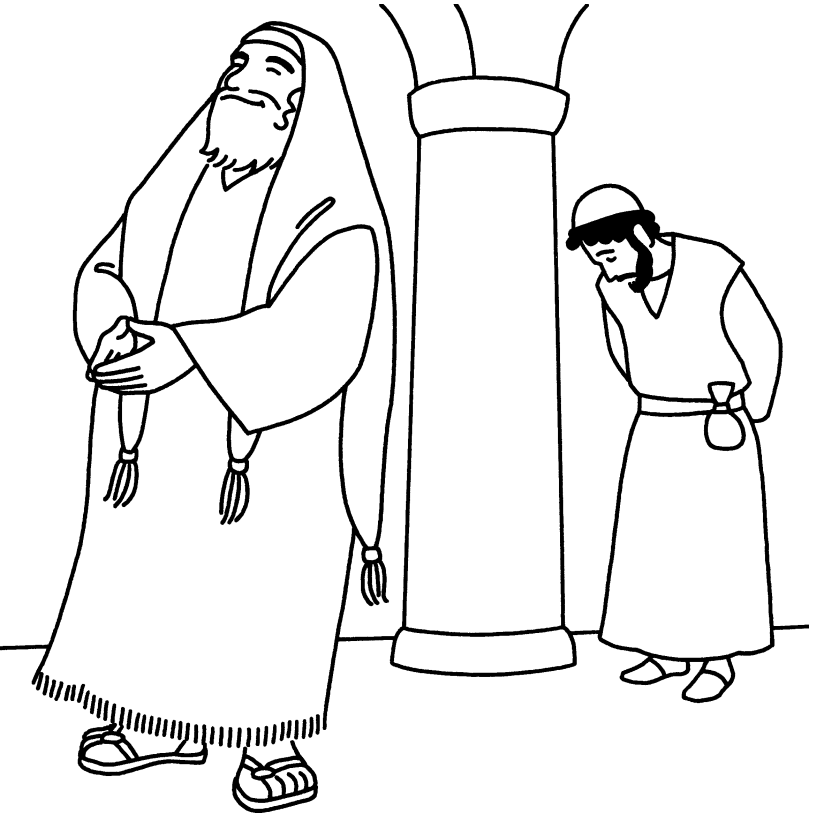
L'esortazione morale

- E' parte essenziale dell'annuncio biblico
  - Siate santi perché io, il vostro Dio, sono santo
  - Convertitevi e credete al vangelo
- Serietà del male che è il peccato
  - Fa diventare malvagi
  - Diffonde distruttività
  - Espone alla perdizione
- Possibilità reale e doverosità della santità
  - È un'esigenza dell'alleanza con Dio
  - In virtù del battesimo
  - Mediante un cammino graduale

Quando c'è afasia morale:

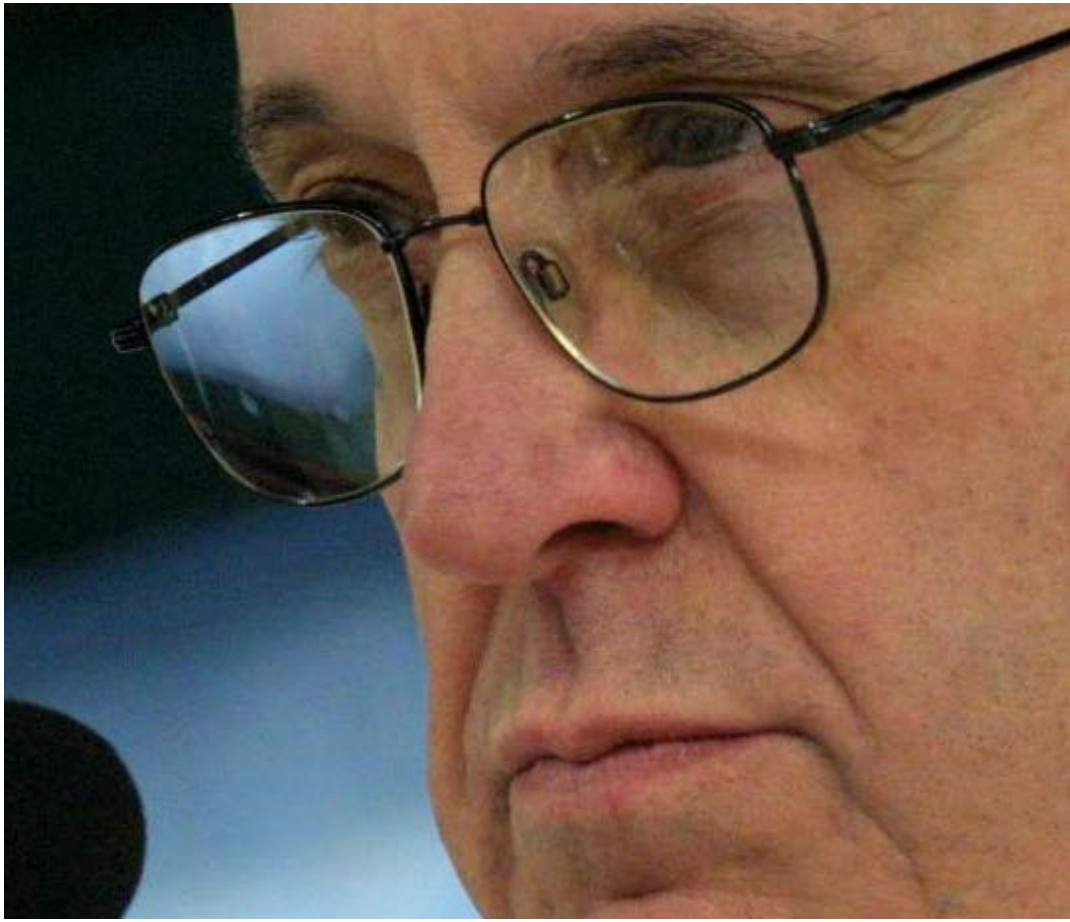
- Quando si trascurano i passaggi severi e minacciosi delle Scritture
- Quando si svendono i Sacramenti
- Quando non c'è impegno per la solidarietà
- Quando si rinuncia alla profezia
- Quando ci si restringe ai soli rapporti interpersonali

L. Giordano
(1634-1705)



I 15 peccati della Curia secondo Papa Francesco

1) Sentirsi immortale
2) Eccessivo attivismo
3) Impietrimento
4) Eccessiva pianificazione
5) Cattivo coordinamento
6) Alzheimer spirituale
7) Rivalità e vanagloria
8) Schizofrenia esistenziale
9) Pettegolezzi
10) Divinizzare i capi
11) Indifferenza
12) Faccia funerea
13) Accumulazione
14) Circoli chiusi
15) Esibizionismo



Quando si cade nel moralismo:

- Un difetto caratteristico

(predica= sgridata, rimprovero, ramanzina, paternale...)

- Si cade nel moralismo quando:
  - Si danno giudizi negativi generici
  - Si danno prescrizioni massimaliste
  - Si danno prescrizioni difficili o indefinite, senza ulteriori indicazioni

L'inconveniente più grave:
non si segue l'ordine evangelico

- L'ordine evangelico:
  - prima viene l’annuncio della grazia
  - la prescrizione morale viene dopo.

IO SONO IL SIGNORE, TUO DIO,
CHE TI HO FATTO USCIRE DALLA TERRA D’EGITTO,
DALLA CONDIZIONE SERVILE:
NON AVRAI ALTRI DEI DI FRONTE A ME …

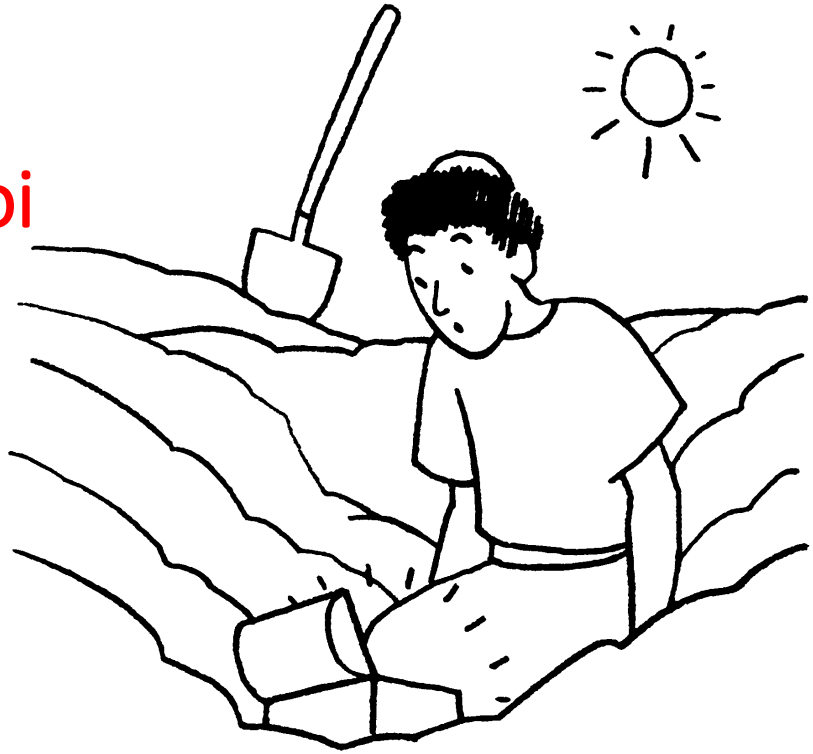
"Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore.

Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore.

Vi ho detto queste cose

perché la mia gioia sia in voi

e la vostra gioia sia piena".



- 5 -
Scarsa qualità religiosa

L'omelia non è già religiosa
solo perché tratta argomenti religiosi.

È un atto sacramentale
nella fede e per la fede.

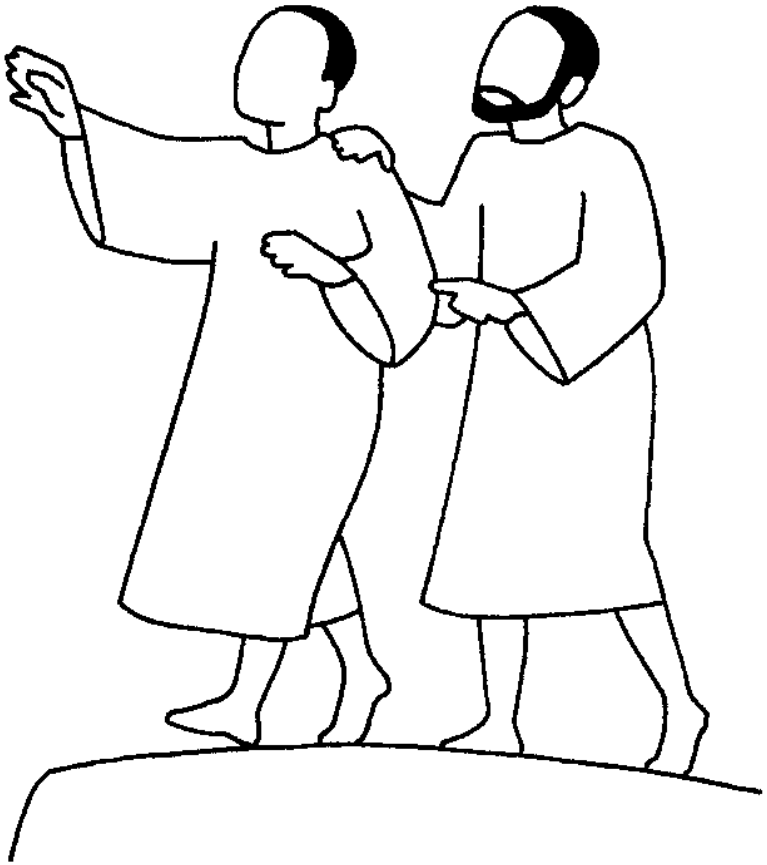
Scarsa qualità religiosa

- Accade quando manca la preghiera di ascolto nella preparazione dell'omelia:
  - NON: "Che cosa vado a dire domenica ..."
  - MA: "Che cosa vorrà dirci Dio domenica?"

Scarsa qualità religiosa

- Delude i “cercatori di Dio”, perché
  - pur parlando su Dio
  - non media il parlare di Dio

E' indispensabile il coinvolgimento personale dell'omileta



Il predicatore deve lasciarsi interpellare per primo dalla Parola di Dio che annuncia, perché, come dice sant'Agostino:

"*È indubbiamente senza frutto chi predica all'esterno la parola di Dio e non ascolta nel suo intimo*"

(VD 59).

Alla presenza di Dio, in una lettura calma del testo, è bene domandare, per esempio:

- Signore, che cosa dice a me questo testo?
- Che cosa vuoi cambiare della mia vita con questo messaggio?
- Che cosa mi dà fastidio in questo testo?
- Perché questo non mi interessa?»,
- oppure:
- Che cosa mi piace, che cosa mi stimola in questa Parola?
- Che cosa mi attrae?
- Perché mi attrae?

(EG 153).

Il presbitero, maestro della parola, ministro dei sacramenti e guida della comunità ... *(Congr. Clero 1999)*

Esiste un rapporto essenziale tra orazione personale e predicazione.

Frutto anche della preghiera personale è una predicazione che diventa incisiva perché nata da un cuore sincero e orante,

consapevole che il compito del ministro non è di insegnare una propria sapienza, bensì la Parola di Dio.

Chiunque voglia predicare,

prima dev'essere disposto

a lasciarsi commuovere dalla Parola

e a farla diventare

carne nella sua esistenza.

Prima di preparare quello che uno dirà nella predicazione,

deve accettare di essere ferito per primo da quella Parola che ferirà gli altri.

(EG 150)

La gente preferisce ascoltare i testimoni:
ha sete di autenticità,

reclama evangelizzatori
che gli parlino di un Dio
che essi conoscano
e che sia loro familiare,
come se vedessero l'Invisibile.

(EG 150)

- 6 -

Inadeguatezza comunicativa

L'omelia è un atto di comunicazione:
non deve essere
cattiva comunicazione.

- 6 -

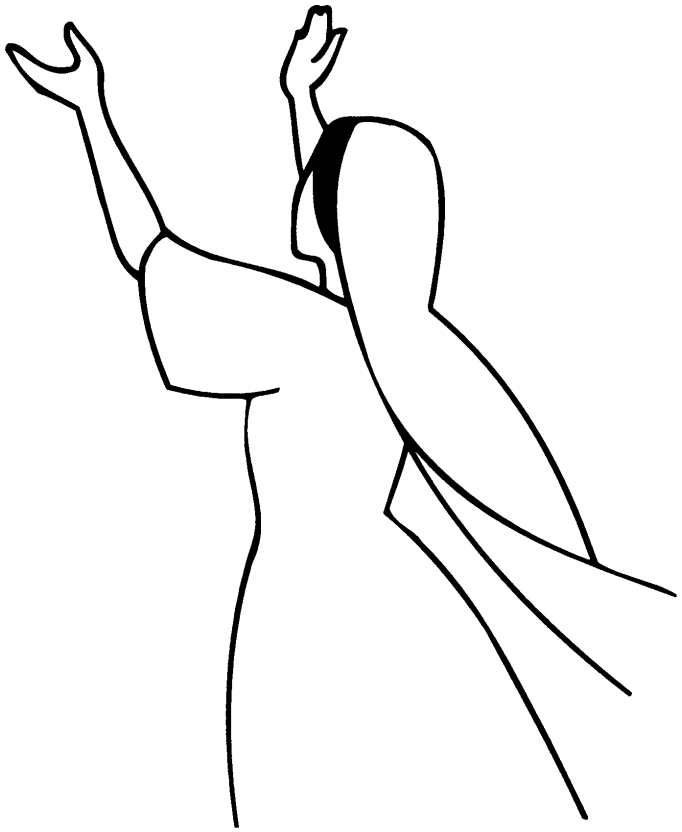
Imparare a
comunicare bene
è un aspetto rilevante

- dell'amore rispettoso a Dio
- e della carità pastorale

Per essere un buon predicatore

1. L'amore a Dio, al Signore Gesù, alla Parola del Regno
2. L'amore alla comunità e la volontà di renderle un buon servizio
3. La competenza e la professionalità necessarie

   a. Conoscenza dell'argomento
   b. Sicurezza di sé e forza interiore
   c. Integrità morale
   d. Entusiasmo
   e. Una preparazione adeguata
   f. Un messaggio efficace
   g. Capacità d'ascolto



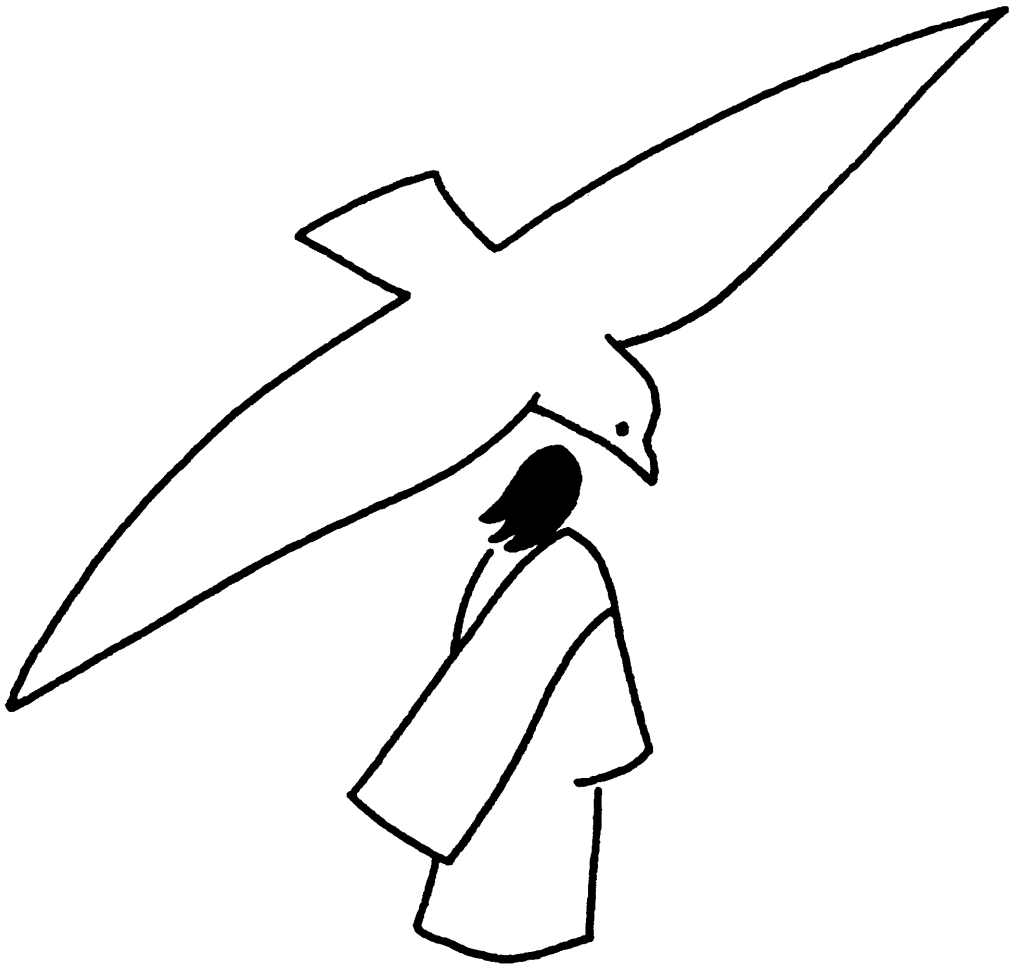
E lo Spirito Santo, in tutto ciò?

La fiducia nello Spirito Santo che agisce nella predicazione non è meramente passiva, ma attiva e creativa.

Implica offrirsi come strumento, con tutte le proprie capacità, perché possano essere utilizzate da Dio.

Un predicatore che non si prepara non è “spirituale”, è disonesto ed irresponsabile verso i doni che ha ricevuto.

(EG 145)



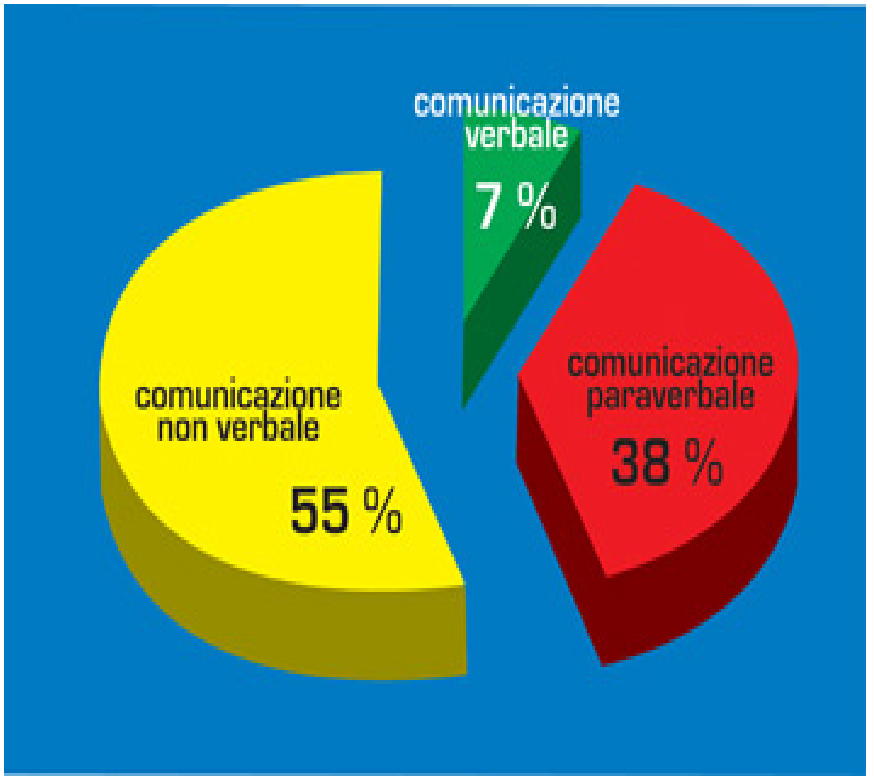
Essere "professionali"

- NON è vero che
  - se si padroneggia mentalmente un argomento
  - lo si sa anche comunicare.

- Non si deve preparare
  - solo il che cosa dire,
  - ma anche il come dirlo.

Essere "professionali"

- Hanno particolare importanza:
  - la qualità del contatto tra omileta e assemblea
  - il codice comunicativo
    - verbale,
    - paraverbale,
    - non verbale
  - la struttura del discorso omiletico:
    - introduzione,
    - corpo del discorso,
    - chiusura.



MODELLO DI R. JAKOBSON (1956)

La struttura della comunicazione

contatto

messaggio (suoni, segni, gesti, immagini)

M →----------→ D

codice

contesto

Le funzioni della comunicazione

(contatto)

Fatica

(messaggio)

Poetica

(mittente) (destinatario)

Emotiva →----------→ Conativa

(codice)

Metalinguistica

(contesto)

Referenziale

La durata dell'omelia

Il predicatore può essere capace di tenere vivo l’interesse per un’ora,
ma così la sua parola diventa più importante della celebrazione della fede.

Se l’omelia si prolunga troppo,
danneggia due caratteristiche della celebrazione liturgica:

- l’armonia tra le sue parti
- il suo ritmo.

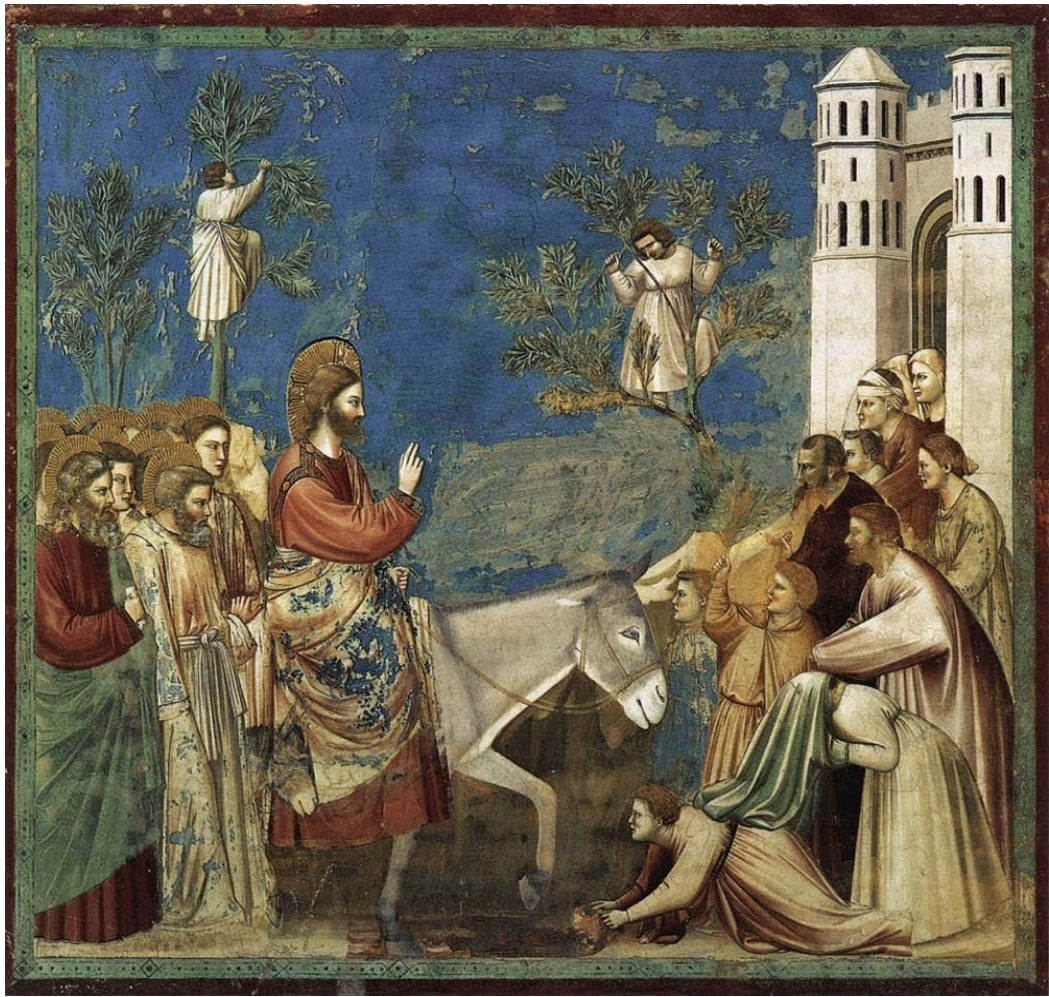
(EG 138)

La durata dell'omelia

Il contesto liturgico esige che la predicazione orienti l’assemblea, ed anche il predicatore, verso una comunione con Cristo.

Ciò richiede che la parola del predicatore non occupi uno spazio eccessivo, in modo che il Signore brilli più del ministro.

(EG 138)



P. Brügel